

è quello che più degli altri ha sviato dal retto intendimento molti autori qualificati. Basta una conoscenza sommaria dello stato dell'opinione pubblica americana, per capire che il « commodity dollar » è un puro gioco di destrezza politica. Oltre questa patina di occasione, è il lievito che a mio parere fermenterà e trasformerà la civilizzazione americana che noi abbiamo conosciuta. Il lettore ha già compreso che mi riferisco al « National Industrial Recovery Act » del 16 giugno 1933 e all'« Agricultural Adjustment Act » del 12 maggio 1933. Queste leggi, benchè temporanee (la prima cesserà di aver vigore il 16 giugno 1935 e la seconda appena i prezzi delle merci agricole base avranno raggiunto il livello voluto) lasceranno tracce incancellabili. Ricordo che le disposizioni del « National Industrial Recovery Act » e le note contingenze create dall'applicazione della legge hanno fatto fare all'organizzazione operaia americana un progresso maggiore in pochi mesi che molti anni di propaganda rivoluzionaria e sindacale. Chi non vede l'importanza di questo fatto? L'organizzazione operaia prepara una fase finora mancante per il futuro successo di un partito operaio e guai se il piano di restaurazione economica non riuscisse! Roosevelt per preservare il suo Paese da turbamenti dell'ordine sociale, ha teso la mano ai radicali; ma se per un momento solo perdesse il controllo degli avvenimenti, le forze che egli ha scatenato potrebbero sommergerlo. Sicuramente, in ogni caso, il capitalismo americano dovrà accettare tutti i vincoli della legislazione sociale finora in gran parte elusi.

La domanda che è sul labbro di tutti è questa: riuscirà il piano di Roosevelt? Un economista serio si rifiuterà certamente di rispondere. Accontentiamoci di notare che il Presidente Roosevelt è riuscito a rianimare i suoi concittadini; purtroppo però le cause della crisi non sono esclusivamente psicologiche. Ma non mancano anche i successi reali.

Il lettore non si attenda di trovare in questi libri una risposta agli interrogativi che ho disordinatamente fissato. Vi troverà invece una esposizione abbastanza comprensiva degli antecedenti, notizie biografiche su Roosevelt e i suoi collaboratori ed una esposizione non completa, ma abbastanza sufficiente, della politica economica di Roosevelt e dei relativi testi di legge. Rilevo soltanto che ambedue gli AA. hanno trascurato troppo la parte non monetaria dell'« Agricultural Adjustment Act », che è pure un pezzo essenziale, a mio parere, del « New Deal ». Il Tessan, sottosegretario del Quai d'Orsay, ha esposto pure i principali problemi della politica estera dell'Unione.

S. MAJEROTTO

DAVIDE EGIZII, *La funzione sociale dei beni giusta gli Evangelii*, un vol. di pag. LIX-349, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1934.

È un libro tutto fondato su quelle parabole degli Evangelii, che giustamente l'A. chiama di carattere sociale, quali i due debitori, il fattore infedele, l'Epulone, il Prossimo nostro, ecc. Egli vi fa una larga applicazione ai problemi che toccano il bene comune e la giustizia sociale.

Il libro, nuovo ed originale, difficilmente si può classificare dato che non vi si fa della economia teoretica, nè della vera e propria morale sociale, scientificamente trattata. Nel volume in prevalenza si svolgono aspirazioni ad un migliore ordine sociale, secondo il tipo che se ne intravede in alcune parabole evangeliche.

I prolegomeni contengono un quadro delle prime diaconie ed un abbozzo di leggi sociali.

ANALISI D'OPERE

In Italia questo genere di letteratura a carattere sociale è poco coltivato; il tentativo dell'A. può aver quindi dell'interesse, quantunque si possa osservare che con sistema diverso altrove dai testi evangelici han ricavato più sistematico corpo di dottrine sociali.

F. GENGA

EDUARDO HAMILTON, *Familia y Estado*, un vol. di pag. 302, Santiago de Chile, Im-
prenta Walter Gnadt, 1933.

L'A., giovane assistente della Universidad Católica de Chile, ci offre questa modesta opera, che, come fa sapere Don Carlos Silva Vildosola, nel succoso prologo premesso al volume, corona i suoi studi di Diritto.

Ma per quanto l'opera non voglia essere nè dotta, pure, per usare le parole del Silva Vildósola, « ha una profonda portata filosofica e sociale, teorica e pratica ».

L'A., preoccupato dall'intensa e purtroppo rovinosa lotta contro la famiglia cristiana, condotta, almeno in parte, dalle legislazioni ispirate dallo spirito settario, ha sentito il bisogno di esporre in modo chiaro, ma sufficientemente appoggiato sulle premesse filosofiche, i diritti dello Stato di fronte alla famiglia. Egli tiene presente specialmente la situazione del Cile.

Partendo dal diritto naturale, studia la costituzione, gli elementi e i fini della famiglia, così come è concepita dal Cristianesimo, o per meglio dire — giacchè non tutte le sette protestanti la considerano così — dal Cattolicesimo, venendo a concludere coll'affermazione degli inalienabili diritti della famiglia, anteriori a quelli dello Stato e in opposizione alle pretese dell'individualismo. Gli argomenti filosofici sono inoltre corroborati da quelli storici. Studia poi lo Stato, la cui cellula iniziale è la famiglia. Esso non potrà legiferare nè sull'istituzione (matrimonio), nè sulla dissoluzione (divorzio) d'una famiglia, se non per diritto suppletorio, quando non vi sia un'altra legge di carattere religioso e quindi trascendente, che regoli i rapporti familiari.

La parte più originale dell'opera è costituita dall'esame e critica della legge cilena nei riguardi della famiglia, alla luce dei principî cristiani. L'A. studia le leggi sul matrimonio, sul divorzio, sulla educazione dei figli, sulla capacità giuridica della moglie e sull'eredità; passa quindi ad accennare ad altri fattori della disintegrazione della famiglia: pornografia, deficienze di previdenza sociale, e segnala i rimedi adeguati.

Da ultimo esamina alcune legislazioni estere: due principalmente, all'infuori di quella dello Stato della Città del Vaticano, occupano la sua attenzione, quasi due tenenze diametralmente opposte: la Russia e l'Italia: la prima concentrata nella dissoluzione dei vincoli familiari, la seconda che mette le basi della sua prosperità futura nell'incorporazione nel patrimonio giuridico della nazione di quei principî che la prima combatte.

Questo libro, dice l'Autore del prologo, arriva a tempo in Cile; noi crediamo che libri come questi arriverebbero a tempo anche in altre nazioni.

A. BÀEZ

SETTIMANE SOCIALI D'ITALIA (XVII SESSIONE), *La Carità*, un vol. di pag. 323, Milano,
Soc. Edit. « Vita e Pensiero », 1933.

L'Ufficio Centrale dell'Azione Cattolica Italiana ha riunito in volume le quindici lezioni della Settimana Sociale svolta in Roma dal 3 al 9 settembre dello scorso anno.